

In uscita a maggio 2022

# L'esercito italiano nella Prima guerra mondiale L'uniforme grigio-verde (1909-1919)

di Francesco Frizzera e Davide Zendri  
Edizioni Verlag Militaria

€ 149,90



Due volumi in cofanetto

850 pagine

formato 29,5 x 26 cm

- oltre 350 schede descrittive di uniformi, copricapi, cappelli ed elmetti in uso all'esercito italiano durante la Grande Guerra
- un ricchissimo apparato fotografico in bianco e nero e a colori
- schede biografiche e approfondimenti

Edizione in italiano 978-3-903341-23-4

Edizione in inglese 978-3-903341-22-7

Edizione in tedesco 978-3-903341-21-0

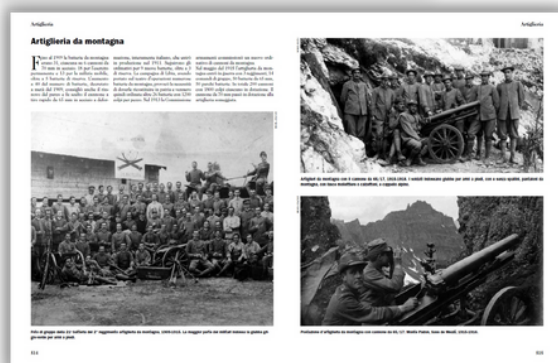
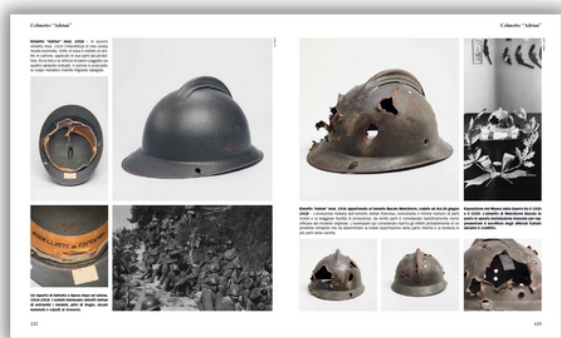
**ORDINI**

Museo Storico Italiano della Guerra

bookshop@museodellaguerra.it

+39 0464 438100

www.museodellaguerra.it



**La giubba grigio-verde mod. 1909**

La nuova uniforme del Regio Esercito italiano venne adottata ufficialmente il 15 dicembre 1909 con la circolare n. 455, ma si dovrà aspettare il 22 settembre del 1910 per essere portata in campo. La sua adozione fu preceduta da una lunga serie di esperimenti e di prove, che ebbero luogo in varie parti del territorio italiano, e in particolare in Sicilia, dove si svolsero le prove finali. La nuova uniforme doveva essere adatta alle condizioni climatiche e topografiche del territorio italiano, e in particolare alle esigenze delle truppe alpine e delle truppe di montagna. Nel periodo di transizione dall'antico all'attuale, si adottò una sorta di compromesso, nella grande maggioranza dei casi di transizione, che consisteva nella giubba grigio-verde mod. 1909, con la differenza che, invece di essere in tinta unita, era decorata con una fascia di ricami in oro, che rappresentava il grado del militare. La giubba grigio-verde mod. 1909 era composta da una giacca a bottoni, con una lunghezza che arrivava fino ai polsi, e da un colletto alto e rigido. La giacca era decorata con una fascia di ricami in oro, che rappresentava il grado del militare. La giubba grigio-verde mod. 1909 era composta da una giacca a bottoni, con una lunghezza che arrivava fino ai polsi, e da un colletto alto e rigido. La giacca era decorata con una fascia di ricami in oro, che rappresentava il grado del militare.



Soldati italiani in Prima linea a quota 2400, Monte Peglioso, 1916-1918. I militari di truppe montane nell'altopiano meridionale, 1909 per primi a guidare la guerra in montagna. In alto: un soldato in linea con un fucile. In basso: un soldato in linea con un fucile. In alto: un soldato in linea con un fucile. In basso: un soldato in linea con un fucile.



Uniforme usata a grandi scale, 1909 da militari di truppe alpine. In alto: il copricapo alpino. In basso: il copricapo alpino con la piuma.



Alpini arruolati nei Savoia, Torino, 1914-1917. Alpini e militari di truppe montane italiani (cavalieri per anni a grandi scale, 1909) a piedi in linea per truppe di montagna e a cavallo alpino, in particolare alcune divisioni in Sicilia e a Capri e a Capri. In alto: un soldato in linea con un fucile. In basso: un soldato in linea con un fucile.

Il volume illustra e descrive oltre 350 uniformi, copricapi, cappelli, elmetti in uso al Regio Esercito durante la Grande Guerra, raccontando le trasformazioni avvenute tra il 1909 e il 1919 nelle dotazioni del soldato. I materiali descritti, in gran parte inediti, provengono dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e da alcune fra le maggiori collezioni pubbliche e private tra le quali il Musée Royal de l'Armée et de l'Histoire Militaire di Bruxelles, la Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani" di Gardone Riviera, il Museo delle Forze Armate 1914-1945 di Montecchio Maggiore.

Allo scoppio della Prima guerra mondiale, nel 1914, l'esercito italiano contava poco meno di 300.000 effettivi. Quattro anni dopo erano stati mobilitati oltre 5,9 milioni di uomini, schierati su più fronti. La macchina militare italiana era giunta alla prova della guerra solo parzialmente preparata: l'introduzione di una nuova uniforme nel 1909 e l'esperienza della guerra di Libia con l'Impero ottomano (1911-12), avevano accelerato una revisione delle dotazioni. Rispetto alle altre potenze europee, la forza d'urto dell'esercito italiano era tuttavia relativa e la capacità del settore industriale di far fronte ai bisogni di una guerra di massa fu limitata: ciò produsse ritardi nelle forniture tessili ma anche lo sviluppo di nuovi capi per le uniformi.

Nel volume vengono descritte le dotazioni dei reparti tradizionali (fanteria, granatieri, alpini, bersaglieri, artiglieria, cavalleria, carabinieri, guardia di finanza, genio, sanità, servizi) e quelle delle nuove specialità, legate allo sviluppo tecnologico cui diede impulso il conflitto (corpo aeronautico, bombardieri, mitraglieri, arditi). Viene offerto dunque un quadro complessivo dei corpi in forza all'esercito italiano, con un focus specifico sulle formazioni volontarie (garibaldini, Volontari Ciclisti Automobilisti, legionari cecoslovacchi, battaglioni neri in Estremo oriente).

Il repertorio di uniformi, copricapi ed elmetti è corredato da un ricchissimo apparato fotografico in bianco e nero, che arricchisce e dettaglia la descrizione dei pezzi. Sono presenti inoltre schede biografiche e sezioni di approfondimento sui materiali appartenuti ai personaggi di rilievo come Luigi Cadorna, Armando Diaz, Gabriele d'Annunzio, Cesare Battisti o a formazioni come l'87° Squadriglia "Serenissima", protagonista del volo su Vienna nell'agosto 1918.



Fanteria

**235° e 236° reggimenti di fanteria brigata Piaceno**

La brigata venne costituita all'inizio del 1917, con nuclei estratti dalle classi di leva più giovani, e fu schierata come prima linea nel settore trentino della Valterva. In seguito, dopo il trasferimento nel fronte italiano, partecipò all'offensiva con obiettivo la città di Sella Rocca che furono conquistate al costo di ingenti perdite. Dopo un tratto di trincea nel settore di Pinna prima del disimpegno nel massiccio del Pambis, verso la fine di ottobre. Durante tutto il 1918 la brigata Piaceno combatté sul fronte montano, per poi passare all'attacco nel corso dell'offensiva finale. Discosse infine della Valle del Leno fino a Bressanone, che venne raggiunta il 1 novembre 1918, giorno prima dell'armistizio.



Elmetto "Molin" mod. 1916 con baffi del 235° reggimento. L'elmetto è foderato da un feltro ardo. Intorno con cappuccio il fucile del reggimento c'è una macchina da un mitragliere di guerra. All'interno sono riportati le tracce dell'offensiva finale, dal Monte Pambis alla città di Bressanone.

